

The best interest of the child

a cura di
Mirzia Bianca



Collana Materiali e documenti 76

DIRITTO, POLITICA, ECONOMIA

The best interest of the child

a cura di
Mirzia Bianca



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-189-4

DOI 10.13133/9788893771894

Pubblicato nel mese di settembre 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: foto di Fabrizio Sorrentino.

*Al mio adorato Padre
che, senza mai declamare
la formula del Best
interest of the child,
l'ha sempre resa concreta
con i Suoi scritti
e con la Riforma
della filiazione
Con infinito affetto*

Indice

TOMO I

Prefazione XV
Mirzia Bianca

Presentazione dell'opera XIX
Guido Raimondi

I best interests of the child tra passato, presente e futuro XXIII
Filomena Albano

Un ricordo del Prof. Cesare Massimo Bianca XXVII
Carla Garlatti

PARTE I – L'INTERESSE DEL MINORE NELL'ORDINAMENTO INTERNO ED INTERNAZIONALE

L'interesse del minore: le nuove sfide d'un concetto vago
e magari antipatico 3
Ursula Cristina Basset

Un modello europeo per l'armonizzazione della legge
sulla responsabilità genitoriale 11
Katharina Boele-Woelki

Intérêt supérieur de l'enfant et droits de l'enfant: quelle articulation ? 35
Hugues Fulchiron

Autorità giudiziaria e superiore interesse del minore 47
Carla Garlatti

Interesse del minore: problematiche interpretative <i>Giovanni Giacobbe</i>	61
La maternità surrogata e l'interesse del minore <i>Gabriella Luccioli</i>	69
<i>The best interest of the child</i> . L'interesse del minore nella giurisprudenza interna e internazionale <i>Gabriella Palmieri</i>	85
L'interesse del minore <i>Paolo Papanti Pelletier</i>	97
<i>The best interest of the child</i> nella giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione <i>Luigi Antonio Scarano</i>	101
Interés superior del menor y maternidad subrogada: estado de la cuestión en el derecho español <i>José Ramón de Verda y Beamonte</i>	131
PARTE II – L'INTERESSE DEL MINORE E I NEW MEDIA	
Il minore di fronte alla malattia e alla morte, ai tempi di Internet <i>Luisa Avitabile</i>	153
Minori "buoni" e minori "cattivi" nella nuova disciplina sul cyberbullismo <i>Alberto Maria Benedetti</i>	165
Il diritto all'oblio del soggetto minore nel Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali <i>Maria Romani Allegri</i>	179
La questione della consapevolezza digitale nei minori <i>Ida Cortoni</i>	189
Responsabilità genitoriale e controllo <i>Facebook</i> <i>Alessandra Gatto</i>	207
Discorsi d'odio <i>online</i> e tutela costituzionale dei minori <i>Paola Marsocci</i>	215
La tutela del minore nell'ambito del Codice di autoregolamentazione <i>Donatella Pacelli – Camilla Rumi</i>	231

Il libro bianco Media e minori: l'età del consenso digitale tra consapevolezza e responsabilità <i>Giulio Votano</i>	245
--	-----

PARTE III – L'INTERESSE DEL MINORE E IL SUO DIRITTO A CRESCERE
IN FAMIGLIA

L'interesse del minore alla propria famiglia: un interesse ancora in attesa di piena tutela <i>Cesare Massimo Bianca</i>	255
--	-----

Una riflessione su "l'interesse del minore e il suo diritto a crescere in famiglia" <i>Enrico Quadri</i>	261
--	-----

Il diritto del minore alla bigenitorialità ed il ruolo del terzo genitore nella prospettiva della famiglia ricomposta <i>Enrico Al Mureden</i>	269
--	-----

L'adozione mite come diritto del minore: tra opportunità e identità <i>Ettore Battelli</i>	285
---	-----

Condizioni di indigenza dei genitori e il diritto del minore di crescere nella propria famiglia <i>Clorinda Ciruolo</i>	303
---	-----

Il bambino in una famiglia a confini variabili <i>Paola Di Nicola</i>	313
--	-----

La responsabilidad civil por omisión de cuidado en Brasil <i>Nelson Rosenwald</i>	323
--	-----

PARTE IV – L'INTERESSE PERSONALE E PATRIMONIALE DEL MINORE
E LA SUA PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ NEGOZIALE

Il minore e la relazione di cura <i>Alessandra Bellelli</i>	341
--	-----

Autonomía negocial de última voluntad y capacidad de la persona <i>Vincenzo Barba</i>	351
--	-----

Le Dat del minore e il conflitto di interessi dei genitori <i>Marco Bellinvia</i>	381
--	-----

Responsabilità genitoriale e vaccinazioni obbligatorie <i>Alberto Giulio Cianci</i>	399
La nuova legge italiana sul testamento biologico e il ruolo del minore <i>Attilio Gorassini</i>	429
Persona minore di età e libertà di autodeterminazione <i>Claudia Irti</i>	439
Il migliore interesse del bambino in condizione terminale: i rischi della sottovalutazione degli aspetti psicologici durante l'ospedalizzazione <i>Giovanna Leone</i>	477
<i>The best interest of the child</i> tra persona e contratto <i>Roberto Senigaglia</i>	491
TOMO II	
PARTE V – L'INTERESSE DEL MINORE ALL'ACCERTAMENTO DELLO STATO FILIALE	
L'incidenza dell'interesse del minore nella costituzione e rimozione dello stato filiale <i>Tommaso Auletta</i>	523
L'interesse del minore e i nuovi modelli familiari <i>Massimo Paradiso</i>	611
Profili della filiazione nelle famiglie poligamiche <i>Davide Achille</i>	619
The same-sex parented family option. An outlook of the Italian case Law <i>Gianni Ballarani</i>	643
Il <i>best interest of the child</i> nel dialogo tra le Corti <i>Mirzia Bianca</i>	669
Due non è uguale a uno più uno. Bigenitorialità e rapporti omoparentali <i>Emanuela Giacobbe</i>	695

Indice	XI
Maternità surrogata e tutela del minore: quale il <i>best interest of the child</i> ?	729
<i>Emanuele Lucchini Guastalla</i>	
La determinación de la filiación derivada de las técnicas de reproducción asistida: problemas y perspectivas	745
<i>José Ramón de Verda y Beamonte</i>	
Azioni di stato, interesse del minore e ricerca della verità	761
<i>Ugo Salanitro</i>	
L'eterogenitorialità nel sistema del diritto dei minori	775
<i>Susanna Sandulli</i>	
PARTE VI – L'INTERESSE DEL MINORE AD UNA CRESCITA SERENA: RESPONSABILITÀ GENITORIALE, RELAZIONI FAMILIARI E CONFLITTI	
Genitori conflittuali e tutela dei figli minori di età	789
<i>Filippo Romeo</i>	
Conflittualità familiari e affidamento di minori in servizi sociali	807
<i>Daniela Cremasco</i>	
L'interesse del minore alla bigenitorialità	813
<i>Lorenzo Delli Priscoli</i>	
Il diritto del minore all'abitazione. Profili pubblicitari	837
<i>Giampaolo Frezza</i>	
Il minore e i nuovi modelli di negoziazione assistita	855
<i>Gaetano Edoardo Napoli</i>	
La posizione del minore nei procedimenti di separazione	877
<i>Adriana Neri</i>	
Prevalencia y garantía del interés del menor en los procesos de familia	899
<i>Pilar María Estellés Peralta</i>	
Il ruolo dell'avvocato nelle questioni che interessano il minore: un progetto di tavolo interdisciplinare	921
<i>Maria Letizia Spasari</i>	

TOMO III

PARTE VII – L'INTERESSE DEL MINORE E IL DIRITTO ALL'IDENTITÀ

L'invisibilità dei minori nella prospettiva sociologica <i>Marisa Ferrari Occhionero</i>	937
La complejidad del derecho a la identidad a la luz de las sugerencias de la jurisprudencia de la Corte interamericana de derechos humanos <i>Ursula Cristina Basset</i>	947
L'identità invisibile del minore vittima di violenza assistita <i>Liliana Caravelli</i>	967
Minore-consumatore e diritto all'identità <i>Fabrizio Criscuolo</i>	983
The identity of child consumer in Hungarian Law <i>Klára Gellén – Andrea Labancz</i>	995
Il diritto alla conoscenza delle proprie origini <i>Arnaldo Morace Pinelli</i>	1011
L'identità sociale del minore di fronte alle sfide dei mutamenti familiari <i>Mariella Nocenzi</i>	1035
Born to buy: la socializzazione del giovane consumatore <i>Domenico Secondulfo</i>	1049
Cognome del minore e identità personale <i>Stefano Troiano</i>	1061
PARTE VIII – L'INTERESSE DEL MINORE ALLA CONTINUITÀ AFFETTIVA	
Contraddizioni e criticità del principio della continuità affettiva nei procedimenti di adozione: continuità affettiva e affidamento familiare <i>Alida Montaldi</i>	1105
L'adozione in casi particolari <i>Melita Cavallo</i>	1115
L'interesse del minore tra continuità affettiva e rapporti significativi <i>Rosario Carrano</i>	1133

Indice	XIII
L'affido familiare per la crescita di una società generativa <i>Silvia Fornari</i>	1141
Genitore (e nonno) sociale. Diritti e tutele nell'interesse della persona di età minore? Il <i>cammino</i> della giurisprudenza interna ed europea <i>Maria Giovanna Ruo</i>	1153
Due modelli giurisprudenziali e due ipotesi a confronto in tema di continuità affettiva <i>Rosita Lifrieri</i>	1181
PARTE IX – L'INTERESSE DEL MINORE E IL DIRITTO ALLA STABILITÀ TERRITORIALE. IL PROBLEMA DEL MINORE MIGRANTE	
The best interest of the child "to be or not to be adopted". Intercountry Adoptions, intercultural Discriminations <i>Mario Ricca</i>	1199
Tutela degli interessi del minore e normativa dell'Unione europea sul ricongiungimento familiare <i>Adelina Adinolfi</i>	1261
Minore migrante e tutela dei diritti umani <i>Silvia Albano</i>	1281
Aspetti penalistici della tutela del minore migrante <i>Pasquale Bronzo</i>	1291
Problematiche civilistiche del minore migrante <i>Gabriele Carapezza Figlia</i>	1299
El Convenio de la Haya de 1980. Las medidas preventivas establecidas por el legislador español en la sustracción internacional de menores <i>María Ascensión Martín Huertas</i>	1307
Nutrire le radici del futuro: bambini, degrado ambientale e diritti umani <i>Bruno Maria Mazzara</i>	1343
La sottrazione internazionale del minore e i problemi psicologici relativi alla stabilità affettiva e territoriale <i>Mimma Tafà</i>	1361

Il minore di fronte alla malattia e alla morte, ai tempi di internet

Luisa Avitabile

1. La discussione sulla condizione dell'infanzia in Europa, comparativamente con altre aree del mondo, può essere affrontata e discussa soltanto tenendo conto di quel che appartiene al momento storico attuale: la rivoluzione digitale¹.

Questo fenomeno comporta, non solo per i minori, l'uso di strumenti informatici che permettono di navigare in una dimensione metareale, complessa, come quella della rete, e di avere così un differente approccio alle situazioni di sofferenza, come la malattia e la morte, rispetto ad alcuni anni fa². Ne deriva che l'infanzia si trova in una dimensione complessa a rischio di iperconnessione, dove internet, nel tentativo di gestire le esistenze dei *teenagers*, non può più essere considerato solo uno strumento, perché adotta algoritmi in grado di influenzare la visione del mondo, il rapporto con l'alterità e dunque la percezione delle condizioni di sofferenza e dolore³.

Si afferma un diverso modo di considerare e trattare i fenomeni della malattia, della sofferenza e della morte. È possibile individuare due versanti: malattia, sofferenza e morte del minore oppure consapevolezza della malattia, della sofferenza e della morte altrui che – come si può evincere da episodi riportati sempre più sovente dalla cronaca

¹ B. ROMANO, *Algoritmi al potere*, Torino, 2018, p. 89 ss.

² G. CAPELLANI, *Crescere nell'era digitale: l'uso delle nuove tecnologie nell'infanzia, nell'età scolare e adulta, quale futuro?*, Milano, 2018; P. CELLINI, *La rivoluzione digitale*, Roma, 2018; A. DAVIDSON, *Soli nella rete? Internet più sicuro per i bambini*, Saronno, 2002; R. LAURITA, *Minori in rete: come proteggerli dai pericoli del web*, Segrate, 2004; G. RIVA, *La solitudine dei nativi digitali*, Roma, 2018. In particolare N. BOSTROM, *Superintelligenza*, Torino, 2018, p. 389.

³ M. MEZZA, *Algoritmi di libertà*, Roma 2018, p. 63.

– sono vissuti non raramente con senso di sfida piuttosto che con consapevolezza⁴.

Le nuove tecnologie hanno implementato numerose piattaforme *online*, finalizzate certamente alla libera espressione delle idee, ma incapaci di impedire la diffusione di sentimenti di odio e di messaggi dai contenuti negativi che potrebbero influenzare le condotte dei minori e il loro approccio alla malattia, al dolore e alla morte. I dati elaborati ed analizzati da esperti del settore mostrano che gli effetti della digitalizzazione sul benessere dell'infanzia non sono universalmente riconosciuti, tanto da diventare nel tempo oggetto di un crescente, preoccupato e costante dibattito⁵.

Internet e l'intrattenimento digitale contribuiscono allo sviluppo della creatività dei minori, ampliando l'accesso a una molteplicità di contenuti stimolanti, allo stesso tempo diventano però oggetto di numerose investigazioni circa la dipendenza digitale, nota anche come "dipendenza da schermo"⁶.

Elementi problematici sono rappresentati, tra l'altro, dalla scarsa consapevolezza del reale: la morte sullo schermo non è equiparabile a quella reale, dove la sofferenza non è una ferita che si rimargina con un *click* né il morto si rialza alla fine del *game*.

Il timore è che l'attrazione dello schermo possa prendere il sopravvento sulle necessità primarie e sulle esigenze della vita reale.

Correttivi per le condotte dei minori sono presenti in alcuni Paesi, dove i medici considerano la videodipendenza un vero e proprio disturbo clinico, tale da attivare centri di riabilitazione, dove è possibile seguire una terapia di isolamento dal mondo virtuale⁷.

Certo è che la dipendenza dalle strumentazioni informatiche e da un mondo dove l'esistenza è strutturata secondo colori, immagini e luci investe i bambini fin dalla nascita⁸. La facilità di accesso ai dispositivi elettronici, e l'abilità di apprendere il loro utilizzo in modo rapido ed intuitivo⁹, porta i bambini ad essere attirati dai *tablet* e dai cellulari. Trascorrono, anche con l'aiuto degli adulti, sempre più tempo davanti

⁴ Cfr. E. CORRENTE SUTERA, *Le parole per dirlo: gli adolescenti e la morte*, Molfetta, 2006.

⁵ Rapporto Unicef 2017, p. 2-3.

⁶ Cfr. P.G. COSLIN, *Adolescenti da brivido*, Roma, 2018.

⁷ U. MARIANI - R. SCHIARALLI, *Nuovi adolescenti, nuovi disagi*, Milano, 2011.

⁸ M. CASTELLS, *Comunicazione e potere*, Milano, 2017, p. 241 ss.

⁹ S. COSIMI - A. ROSSETTI, *Nasci, cresci, posta: i social network sono pieni di bambini: chi li protegge?*, Roma, 2017; S. MARINO, *Adolescenti e dipendenze da internet*, Bologna, 2018.

ad uno schermo, invece di relazionarsi fisicamente in un ambiente reale con coetanei, genitori, insegnanti e persone che possono intervenire nel loro processo educativo¹⁰.

Gli esiti negativi derivano dall'abuso dell'implementazione delle immagini utilizzate dai minori durante la navigazione in internet, che suggestionano la percezione dell'ambiente e quindi anche del dolore, della malattia e della morte. Chi è il minore? È innanzitutto un soggetto di diritto che esercita, con l'aiuto degli adulti, la capacità di autodeterminarsi, attraverso il desiderio di essere riconosciuto sin dalla nascita, originato dalla prima inevitabile mancanza radicale: la separazione dal corpo della madre. Questa tipologia di mancanza è successiva rispetto a quella primaria, vale a dire l'assenza della corporeità del padre. Si può affermare che il concetto di mancanza acquista una duplice veste: nel bambino è la separazione dal corpo della madre, nella madre il non avere la corporeità paterna¹¹.

Proprio da questa seconda mancanza emerge la finitezza dell'essere umano che nomina la provenienza – il non-essere – e, allo stesso tempo, segnala che ogni individuo non è l'inizio di sé stesso: in altre parole, la mancanza radicale indica l'essere umano come altro-da-se-stesso.

Tra coloro che hanno approfondito la condizione dell'infanzia, una posizione significativa è quella di Jacques Lacan che, interpretando l'opera di Freud, afferma come la mancanza si manifesti al momento della nascita come fine del legame tra madre e bambino. Con la nascita del bambino compare la figura di un terzo, nominato padre, che si interpone tra la madre e il bambino. Il vissuto del bambino, in questo modo, non si concentra più sulla madre ma è deviato verso il terzo, sostituito dell'impulso a colmare il vuoto originario causato dalla nascita, primo momento di separazione e quindi di non-identificazione con la madre.

La regola e la deviazione, rappresentate e poste dal padre, costituiscono la realtà del linguaggio ed avviano quello che Lacan definisce il passaggio dall'*immaginario* al *simbolico*, ossia la transizione dall'identità alla differenza, dall'immagine unica alla pluralità di immagini, dalla captazione della propria *imago* all'accesso al *symbolon*, inteso come rinvio creativo.

¹⁰ F. TONIONI, *Quando internet diventa una droga. Ciò che i genitori devono sapere*, Milano, 2012.

¹¹ J. LACAN, *Seminari*, Parma, 1979, p. 73 ss.

La rottura del rapporto di identificazione con la madre è presente ed è supportata nel bambino dall'impegno a liberarsi dall'immaginario, inteso come dimensione latrice del rischio di identificazione con la madre¹².

Mediante la regola posta dal padre, dice Lacan, si presenta la legge che "è al servizio del desiderio", da intendere non più come soddisfazione biologica ma *logos*, progressivamente consapevole e non identificabile con l'impulso. Dunque, desiderio e linguaggio hanno la medesima struttura perché il desiderio è *nel* e *per* il linguaggio, effetto iniziale della deviazione del bambino dalla madre e istituzione di un limite come emancipazione dal *bios*.

La differenza tra immaginario e simbolico consiste proprio nell'emancipazione dalla datità, dalla fissità dell'immagine dove manca il "terzo"; le relazioni sono sempre costituite da due termini per cui l'uno può identificarsi nell'altro, confondendosi. Il bambino vive le relazioni in una sorta di riflesso speculare¹³, la sua breve esperienza lo porta a guardare all'alterità in modo indifferenziato.

Per effetto dell'indifferenza, in quanto negazione della differenza nel riferirsi a sé stesso, all'altro ed al mondo, il bambino – ma la considerazione vale per ogni essere umano che non accede al simbolico – finisce per rimanere imprigionato nell'identificazione con l'alterità¹⁴ che non consente la costituzione dell'io-soggetto-esistente responsabile. In questo modo, l'essere umano si nientifica nella fissità delle immagini: la sua, quella dell'altro e quella del mondo, il che gli impedisce la formazione di una specifica identità che scade, invece, in forme esclusivamente fissative, privandolo di sperimentare la libertà condivisa nelle relazioni interpersonali. Come se rimanesse imprigionato nell'immagine prima, senza quella possibilità di relazionarsi in modo responsabile ed empatico, e di avvicinarsi al dolore, alla malattia, alla morte in modo differenziato e non con indifferenza.

2. La presenza fisica dell'alterità è significativa perché pone il bambino di fronte all'impossibilità di negare che esiste un'oggettività. La realtà è rappresentata dalla presenza dell'alterità, ma non è solo un'interpretazione soggettiva, non è una forma di interpretazionismo che

¹² *Id.*, *Scritti*, I, Torino, 1974, p. 87 ss.

¹³ *Ivi*, p. 91 ss.

¹⁴ *Ivi*, p. 107.

riduce l'essere umano al livello dell'immediatezza. Altrimenti, la realtà integrale dell'essere umano finirebbe per essere eletta a sensazione, a *Erlebnis*, e il rapporto tra le *Erlebnisse* è vissuto come una sorta di gioco. L'interpretazionismo libera l'essere umano dalla responsabilità e dall'impegno di riferirsi al vero. Se il vero è la realtà puntuale di uno stadio coscienziale, se è solo una occasionale *Erlebnis*, non assume il significato di un problema e, di conseguenza, il soggetto è irresponsabile nella costruzione del rapporto con la verità, con il mondo e con la realtà.

In questa direzione, si può assumere come riferimento alcune espressioni di Nietzsche laddove afferma che l'essere umano, nel momento in cui si libera dalla verità oggettiva, diventa innocente come un bambino; la verità si trasforma allora in "qualcosa da creare"¹⁵, in una dimensione di gratuita innocenza, un gioco, una realtà priva di conflitti e di complessità, dove ogni spiegazione è fungibile con qualsiasi altra, in una innocente e deresponsabilizzata equivalenza.

D'altra parte, bisogna considerare che ogni essere umano si presenta, sin dalla sua infanzia, come non-fungibile: una identità originale che incontra l'alterità ponendo degli interrogativi. Questo *status* viene indicato da Lacan come "dimensione soggettiva", presente nell'infanzia, con il succedersi di domande che pongono questioni dove il bambino avverte che la realtà viene nominata attraverso la parola¹⁶, vale a dire da quel *logos* non riducibile alla serializzazione logorroica¹⁷.

Nell'ambito della relazione di riconoscimento, particolare attenzione va dedicata all'interrogativo promosso dal bambino. I suoi numerosi "perché" rivolti all'adulto eccedono la funzione cognitiva, riferita alla fattualità delle cose, marcando così la qualità della relazione posta nell'alternativa tra il riconoscimento e l'esclusione. Le risposte dell'adulto servono a ipotizzare una progettualità di senso e a renderlo consapevole, attraverso l'esercizio del *logos*, anche delle situazioni di sofferenza e di morte, propria e di quella altrui.

Il "perché" del bambino rappresenta l'ipotesi di un dialogo, dove i soggetti si riprendono ogni volta nella relazione con gli altri, mediata dal *logos*, senza identificarsi mai totalmente con l'immagine di *alter*.

¹⁵ Vd. B. ROMANO, *La liberazione politica*, Roma, 1983, p. 94 ss.

¹⁶ J. LACAN, *Scritti*, I, cit., p. 235 ss.

¹⁷ Cfr. B. ROMANO, *Il diritto strutturato come il discorso*, Roma, 1994.

3. La questione dell'immaginario motiva l'analisi della realtà come si presenta attualmente. Il minore viene immerso in un mondo popolato da icone, fotografie, stilizzazioni, *emoticon*, ecc. dove i rapporti rischiano di essere condizionati dalla mancata esperienza diretta e reale con l'altro che attiva un movimento di empatia, difficile da reperire nel mondo virtuale, dove *alter* si riduce a un'*imago* nel profilo di un *nickname*¹⁸.

Così come la nascita della metropoli, in quanto processo di innovazione nella transizione dalla campagna verso le città¹⁹ ha presentato problemi significativi, lo stesso può dirsi per il passaggio dalla metropoli a internet: una trasformazione che incide profondamente sulle condotte umane, sulla personalità e sugli approcci a situazioni-limite come la malattia, il dolore e la morte.

Emerge un nuovo fenomeno all'attenzione dello studioso: la digitalizzazione, con la conseguente economia dell'informazione, invade il fondamento dell'economia monetaria, condensando la connessione retale e raggiungendo fasce di età in una fase delicata e sensibile come quella evolutiva.

Va rilevato che la rapida proliferazione delle nuove tecnologie è diventata inarrestabile e, coinvolgendo le sfere della vita moderna, dall'economia al diritto, alla società, alla cultura, influenza in modo rilevante la dimensione dell'infanzia nei suoi vari gradi di sviluppo, fino a rischiare, proprio in virtù dell'uso che se ne fa, un processo identificativo con l'immagine propalata virtualmente. Compare una nuova *Weltanschauung* delle relazioni interpersonali e delle scelte orientate dalla varietà proposta dalla rete²⁰. Attraverso una produzione costante di immagini, la malattia, il dolore, la morte e la sofferenza vengono esperiti dal minore in una forma mediata, vissuti come momenti contingenti che possono essere cancellati con un *clic*.

Non va peraltro trascurata la circostanza che, dai signori della rete, la stessa infanzia è osservata esclusivamente come un insieme di *data*²¹,

¹⁸ Vd. M. BIANCA, *La filter bubble e il problema dell'identità digitale*, in *Rivista del diritto dei media*, 2, 2019, p. 6.

¹⁹ Cfr. G. SIMMEL, *La moda*, Milano, 2015, *passim*.

²⁰ A. M. CARESTA, *Generazione hikikomori: isolarsi dal mondo, fra web e manga*, Roma, 2018; M. R. PARSİ - M. CAMPANELLA, *Generazione H*, Milano, 2017.

²¹ Si è lontani dall'ipotesi del fanciullo descritta, solo per fare un esempio, da Filomusi Guelfi nell'*Enciclopedia giuridica*, dove il minore è collocato in una cornice di tutela costruita sulla base di "vincoli famigliari". F. GUELFİ, *Enciclopedia giuridica*, voce *Tutela*, § 73, Matera, 2013, p. 183. Vd. anche C.M. BIANCA, *La famiglia*, Milano, 2005.

adatti funzionalmente a incrementare il profitto dell'economia informazionale: soggetti consumatori distribuiti su molteplici fasce di età, inclusi i minori nei diversi stadi evolutivi, che vengono indotti a scegliere nella varietà proposta dal *web*.

Si viene progressivamente modificando l'idea della temporalità, della presenza fisica, della finitudine dell'essere umano, del concetto di dolore, di malattia e di morte. Ognuno rischia di identificarsi narcisisticamente con sé stesso in un profluvio iconografico del sé, trasformandosi da altro-da-sé in altro-in-sé.

4. Dal momento in cui un bambino nasce, è immesso in un circuito costituito da flussi di comunicazioni, immagini e connessioni digitali – dalla sanità alle fotografie pubblicate *online*, alle storie su *Instagram*, ai *post* su Facebook – che rischiano di condurlo, nel peggiore dei casi, a condizioni di isolamento ed autoreferenzialità identificatoria, con la conseguenza, laddove non opportunamente orientato, di un disagio nell'intraprendere relazioni interpersonali che non transitino dalla dimensione virtuale dell'immagine. Il bambino rischia di imitare l'identificazione con la madre –immagine prima –, trasferendola nel mondo della rete che riproduce all'infinito il rapporto duale primario.

Lo scambio virtuale sostituisce il dialogo, diventa dimensione duale e si presenta come chiuso alla dimensione dialogica triale, dove il terzo è colui che, frapponendosi tra lo schermo e il bambino, istituisce la regola di diversione e creazione.

Considerati i vantaggi offerti dalla rete, è opportuno osservare come la polimorfia del mondo virtuale subisca una trasformazione continua con l'ingresso dei nativi digitali²², offrendo loro l'opportunità di socializzare *online*, in una dimensione edulcorata e piena di attrattive.

In un'architettura così concepita, vanno differenziate le situazioni dove la connessione virtuale svolge una funzione positiva soprattutto per bambini che vivono in località remote o che, a causa della povertà, dell'esclusione sociale e delle emergenze economiche sono costretti, insieme alle famiglie, a fuggire dai Paesi d'origine.

Non tutti i minori possono godere o usufruire di un accesso ai servizi informatici che non sia intermittente o di scarsa qualità, questo

²² Terminologia coniata per nominare la generazione di bambini nata e cresciuta con *computer, smartphone, tablet, ADSL, Internet mobile, touchscreen e app*.

non significa che non vi sia un'influenza del mondo virtuale sulla vita reale dei soggetti minori anche nei paesi "emergenti".

Nel caso di bambini disagiati, che certamente hanno una diversa percezione della morte e delle sofferenze apportate dalla malattia, l'aggravio della disegualianza sociale diventa causa di malessere. La prima sofferenza percepita è quella che si presenta come discriminazione e disparità di trattamento, che aggrava ulteriormente lo stato emozionale dei minori in condizioni di diversità, a questo si aggiunge l'impossibilità di accedere ad un mondo come quello digitale che accelera le conoscenze utili anche alla vita reale.

Nel mondo digitalizzato, le nuove tecnologie e l'interattività presentano rischi significativi per la sicurezza, la *privacy* e il benessere dei minori²³, ingigantendo minacce e pericoli che *offline* sono affrontati in modo diverso²⁴, soprattutto perché i bambini si attivano, attraverso interrogativi e dialogicità reale, a rappresentare se stessi senza confinarsi in un'immagine/profilo.

La presenza relazionale rischia di essere mediata solo da strumenti tecnologici piuttosto che dall'alterità. Il bambino, una volta abituato, soprattutto nella fase della pre-adolescenza, cerca di essere comunque e ovunque connesso²⁵. Nella inconsapevolezza che la tecnologia, rappresentata prevalentemente dai *social*, non può sostituire totalmente l'interazione reale, soprattutto in soggetti minori che dovrebbero essere sottratti all'invasione di computer, *tablet* e *smartphone*²⁶, che rende evanescente e rarefatta l'empatia con chi soffre o è malato.

²³ Vd. in part. M. BIANCA, *Il diritto del minore ad avere due soli genitori: riflessioni a margine della decisione del tribunale di Roma sull'erroneo scambio di embrioni*, in *Il diritto di famiglia e delle persone*, 1, 2015, p. 186-203.

²⁴ M. SPITZER, *Demenza digitale. Come le nuove tecnologie ci rendono stupidi*, Milano, 2019.

²⁵ Le questioni legate alla iperconnessione sono oggetto di studio da parte di alcuni pediatri statunitensi che raccomandano di non esporre i bambini, prima dei 2 anni, ai supporti elettronici, perché, in questa fase, il cervello si sviluppa rapidamente e apprende in modo più incisivo. Nell'interazione con lo schermo proliferano i processi imitativi dai contenuti inadatti, soprattutto nelle rappresentazioni della morte, del dolore e della violenza. Solo la relazione interpersonale rende pienamente consapevoli del significato delle condizioni di sofferenza. In molti casi ai minori è prescritto di trascorrere non più di una o due ore al giorno davanti a televisione, pc e *tablet*, con l'impegno di seguire soltanto programmi dai contenuti qualitativi. In questo modo, si insegna loro ad utilizzare il tempo in modo creativo attraverso relazioni interpersonali nel mondo reale, dove sono presenti persone che soffrono, che sono malate e che muoiono.

²⁶ S. ORTO, *Nomofobia*, Patti, 2017; F. TONIONI, *Nativi digitali e dipendenze da internet*, in *Famiglia e nuovi media*, Milano, 2013. Nomofobia significa paura di rimanere fuori

Proprio con l'emergere delle nuove tecnologie, in particolare con le accattivanti comunicazioni provenienti dalla rete, dove cresce l'illusione di avere a disposizione il mondo con un *click*, l'attenzione sulla crescita del minore e sulla dimensione dei cosiddetti soggetti deboli è diventata progressivamente più rigorosa. Fatte salve le novità, l'evoluzione, il benessere e l'innovazione apportate dallo sviluppo del *web*, e considerate le funzionalità ed opportunità, è chiaro che ci si trova davanti ad una sorta di giano bifronte: sommariamente si può affermare che, da una parte, il significativo principale della rete è costituito dal benessere, dall'altra il pericolo fa da contraltare e da supporto impegnativo.

Il fenomeno non è reversibile: non si può tornare indietro, né vivere con la testa rivolta ad un gioioso e idilliaco stato di natura che rimane solo nelle fantasie del mito²⁷. Per i minori, internet è diventato gradualmente un diritto²⁸.

Sono sempre più numerosi i casi di adolescenti e pre-adolescenti che, attraverso un profilo sui *social*, diffondono in modo inappropriato le proprie foto e quelle di altri.

dalla connessione con la rete mobile; è definita anche sindrome da disconnessione, il termine è formato dall'abbreviazione del termine no-mobile e da fobia. Questo tipo di dipendenza presenta forti analogie con la tossicodipendenza. I soggetti più a rischio sono gli adolescenti. Nel caso della nomofobia, esattamente come accade con droghe e alcol, si ha sempre bisogno di aumentare il dosaggio quindi si mette in atto una vasta gamma di comportamenti come stare più tempo al telefono, aspettare la risposta dell'altro (magari sollecitandolo), vedere che cosa accade agli amici nei diversi *social network*, commentare e condividere, non spegnere mai il dispositivo neanche nelle ore notturne, svegliarsi di notte e controllarlo, portarsi lo *smartphone* in luoghi non appropriati (es. biblioteche, sale studio, luoghi di meditazione, chiese ecc.).

²⁷ È inutile tentare di disconoscere il benessere apportato dalle nuove tecnologie. Vi sono numerosi esempi positivi: il ragazzo affetto da paralisi cerebrale che, solo interagendo *online*, riesce a mettersi alla pari con i suoi coetanei e a rendere visibili, quindi, le sue abilità piuttosto che la disabilità; la ragazza sfuggita, insieme alla sua famiglia, alle violenze della Repubblica Araba Siriana che, nel campo profughi di Za'atari, riesce ad innestare un processo di apprendimento attraverso l'uso di un *tablet*. Per non citare quei *blogger* – anche di minori – che usano Internet come mezzo per denunciare problemi, violenze, criticità, inadempienze, mancanze, sino alla richiesta del rispetto per l'ambiente nelle sue componenti essenziali (aria, acqua, territorio, etc.).

²⁸ Non sono da sottovalutare le informazioni personali sui minori utilizzate impropriamente dagli esperti di *marketing* e condivise *online*. Così come non sono da considerare con superficialità sia le assuefazioni e le patologie relative all'utilizzo dei videogiochi che gli episodi di violenza come il cyberbullismo. Cfr. A. BATTAGLIA, *Cyberbullismo: il nuovo male oscuro*, Gorle, 2016; I. CAPRIOGLIO, *Cyberbullismo: la complicata vita sociale dei nostri figli iperconnessi*, Torino, 2017.

È a carico delle istituzioni l'impegno ad approfondire le situazioni che rischiano di portare alla pedopornografia, attraverso l'uso di immagini con tecniche che si sottraggono ad un controllo definito e circoscritto²⁹.

5. Tra i compiti del diritto prevale quello di impegnarsi a promuovere l'accesso controllato a internet all'intera infanzia, allo scopo di concretizzare, attraverso le pari opportunità di apprendere, il principio di uguaglianza contribuendo a rompere il circolo vizioso della povertà intergenerazionale; a cercare di esplorare il lato nascosto – non visibile – di internet e della tecnologia digitale, dal cyberbullismo alla pedopornografia *online* e alle transazioni del *dark web*³⁰, che permettono di nascondere il traffico di minorenni e di altre attività illegali che danneggiano non solo i minori; ad approfondire alcuni dei dibattiti riguardo alle conseguenze meno evidenti nell'uso della navigazione *online* – dalla dipendenza digitale al possibile impatto della tecnologia digitale sullo sviluppo cerebrale e cognitivo.

Oltre a ciò, si rende necessaria – a livello giuridico, politico, pedagogico e sociale – una serie di raccomandazioni pratiche in grado di aiutare a istituire normative più efficaci e pratiche commerciali più responsabili, a beneficio dei minorenni.

Alcuni centri, dove sono presenti studiosi della psicologia dell'infanzia, lavorano per sottrarre il bambino al dominio e alla dipendenza da internet.

I minori non hanno un'adeguata conoscenza dei rischi che corrono *online*, e nonostante un crescente utilizzo di internet, molti non hanno competenze informatiche né capacità critica per valutare la sicurezza e la credibilità dei contenuti e delle relazioni che vivono in rete, il che riflette la necessità di maggiori occasioni di alfabetizzazione digitale allo scopo di consentire ai bambini di autotutelarsi.

Le lacune che emergono rischiano di incancrenirsi e di produrre ritardi nei processi decisionali: i quadri normativi che regolano la protezione, le opportunità, la *governance* e la responsabilità digitale non

²⁹ La tecnologia digitale può arrecare danno all'infanzia direttamente e/o indirettamente: l'incitamento alla violenza e l'induzione a compiere atti sono solo alcune tra le condotte perpetrate anche dagli adulti. Ad esempio, in Myanmar, nel 2017, la persecuzione dei Rohingya, con la conseguente uccisione e mutilazione di numerosi bambini, è stata propiziata da una campagna sui *social*. Vd. C. SOTIS, *Diritto penale della rete e prospettiva europea: il caso della pedopornografia virtuale*, Milano, 2011.

³⁰ M. PRIZZUTI, *Criptocrazia non autorizzata: dark web, bitcoin, fake news, profiling illegale e le nuove frontiere della schiavitù digitale*, Vicenza, 2019.

riescono a essere al passo con un mondo dromocratico e sottovalutano le conseguenze che le tecnologie digitali hanno sui bambini. Mancano, non i principi e le linee guida per la creazione di politiche digitali, ma un coordinamento coerente e un impegno concreto per affrontare le sfide comuni ponendo gli interessi dei bambini in primo piano.

Il continuo flusso di immagini, video, notizie, videogiochi, *social* coinvolgenti modificano, anche con forme significative di alterazione, le modalità con le quali i minori, soprattutto i bambini, trascorrono il tempo libero³¹, empatizzano con gli altri e avvertono la sofferenza.

Dovere di una comunità improntata alla pedagogia giuridica è insegnare l'alfabetizzazione digitale per formare bambini consapevoli, impegnati e sicuri *online*, per renderli coscienti del significato della sofferenza, della malattia e della morte.

Una maggiore collaborazione tra giuristi, politici e tecnologi potrebbe portare allo sviluppo di piattaforme e percorsi formativi dalla scuola primaria fino a quella superiore, cercando di promuovere le librerie *online*, le biblioteche pubbliche e i processi dialogici creativi. Un altro fattore rilevante è la formazione digitale degli insegnanti, affinché siano in grado di insegnare ai bambini a riconoscere i pericoli *online*. Inoltre, la cittadinanza digitale dovrebbe diventare una componente essenziale dell'alfabetizzazione digitale³².

In sintesi, infanzia malattia e morte attualmente non hanno una colorazione abituale, ma sono determinati dal diverso approccio agli strumenti informatici. Al giurista rimane il compito di far convergere l'attenzione, dal punto di vista istituzionale, su ipotesi normative che, rispettando il minore come soggetto di diritto relazionale, lo sottragga ai processi mercatori della rete³³.

Bibliografia

BATTAGLIA A., *Cyberbullismo: il nuovo male oscuro*, Gorle, 2016

BIANCA C.M., *Diritto civile 2.1.*, Milano, 2017

BIANCA M., *Il diritto del minore ad avere due soli genitori: riflessioni a margine della decisione del tribunale di Roma sull'erroneo scambio di embrioni*, in *Il diritto di famiglia e delle persone*, 1, 2015, p. 186-203

³¹ M. FACCIOLI, *I minori nella rete*, Vicalvi, 2015.

³² G. DE LUCA, *Su internet con mamma e papà*, Bologna, 2001.

³³ Vd. N. BOSTROM, *Superintelligenza*, cit., p. 385-386.

- BIANCA M., *La filter bubble e il problema dell'identità digitale*, in *Rivista del diritto dei media*, 2, 2019, p. 6
- BOSTROM N., *Superintelligenza*, Torino, 2018, p. 389
- CAPELLANI G., *Crescere nell'era digitale: l'uso delle nuove tecnologie nell'infanzia, nell'età scolare e adulta, quale futuro?*, Milano, 2018
- CAPRIOGGIO I., *Cyberbullismo: la complicata vita sociale dei nostri figli iperconnessi*, Torino, 2017
- CARESTA M., *Generazione hikikomori: isolarsi dal mondo, fra web e manga*, Roma, 2018
- CASTELLS M., *Comunicazione e potere*, Milano, 2017, p. 241 e ss.
- CELLINI P., *La rivoluzione digitale*, Roma, 2018
- CORRENTE SUTERA E., *Le parole per dirlo: gli adolescenti e la morte*, Molfetta, 2006
- COSIMI S. - ROSSETTI A., *Nasci, cresci, posta: i social network sono pieni di bambini: chi li protegge?*, Roma, 2017
- COSLIN P.G., *Adolescenti da brivido*, Roma, 2018
- DAVIDSON A., *Soli nella rete? Internet più sicuro per i bambini*, Saronno, 2002
- DE LUCA G., *Su internet con mamma e papà*, Bologna, 2001
- FACCIOLI M., *I minori nella rete*, Vicalvi, 2015
- GUELFI F., *Enciclopedia giuridica*, voce *Tutela*, § 73, Matera, 2013, p. 183
- LACAN J., *Scritti*, I, Torino, 1974, p. 87 ss.
- LACAN J., *Seminari*, Parma, 1979, p. 73 ss.
- LAURITA R., *Minori in rete: come proteggerli dai pericoli del web*, Segrate, 2004
- MARIANI U. - SCHIARALLI R., *Nuovi adolescenti, nuovi disagi*, Milano, 2011
- MARINO S., *Adolescenti e dipendenze da internet*, Bologna, 2018
- MEZZA M., *Algoritmi di libertà*, Roma, 2018, p. 63
- ORTO S., *Nomofobia*, Patti, 2017;
- PARSI M.R. - CAMPANELLA M., *Generazione H*, Milano, 2017
- PIZZUTI M., *Criptocrazia non autorizzata: dark web, bitcoin, fake news, profiling illegale e le nuove frontiere della schiavitù digitale*, Vicenza, 2019
- RIVA G., *La solitudine dei nativi digitali*, Roma, 2018
- ROMANO B. *LA LIBERAZIONE POLITICA*, Roma, 1983, p. 94 ss.
- ROMANO B., *Algoritmi al potere*, Torino, 2018, p. 89 ss.
- ROMANO B., *Il diritto strutturato come il discorso*, Roma, 1994
- SIMMEL G., *La moda*, Milano, 2015
- SOTIS C., *Diritto penale della rete e prospettiva europea: il caso della pedopornografia virtuale*, Milano, 2011
- SPITZER M., *Demenza digitale. Come le nuove tecnologie ci rendono stupidi*, Milano, 2019
- TONIONI F., *Nativi digitali e dipendenze da internet*, in *Famiglia e nuovi media*, Milano, 2013
- TONIONI F., *Quando internet diventa una droga. Ciò che i genitori devono sapere*, Milano, 2012

L'opera dedicata al *Best interest of the child*, nasce dal desiderio di indagare il contenuto di una formula che, benché universalmente declamata e conosciuta nel moderno diritto minorile, sia a livello dell'ordinamento interno che dell'ordinamento europeo ed internazionale, si rivela suggestiva proprio perchè caratterizzata da un'ontologica vaghezza. L'incertezza in ordine al contenuto e alle applicazioni concrete di questa formula, insieme alla consapevolezza della sua incontestabile utilità, hanno sollecitato l'interesse per quella che si è rivelata una vera e propria sfida. Si è reso così necessario un confronto corale tra tutte le discipline e tra numerosi operatori professionali che sono stati chiamati a dialogare sulle molteplici applicazioni di questa formula. L'opera, che presenta un carattere interdisciplinare e comparatistico, si articola in tre tomi e in nove parti che racchiudono i molteplici profili applicativi. L'opera, al di là dei risultati, è l'espressione di un metodo che non si contenta delle formule verbali ma ne ricerca le applicazioni concrete, in omaggio al principio di effettività, nella ricerca di un dialogo costante tra dottrina, giurisprudenza, legislatore ed esponenti delle varie professioni. La pubblicazione dell'opera è lo strumento privilegiato per mantenere vivo il ricordo di un bellissimo Convegno che ha avuto luogo in tre giornate alla Sapienza e che ha visto la partecipazione di molti studiosi del diritto di famiglia e dei minori.

Mirzia Bianca, è attualmente professore di Diritto civile e di Diritto di Famiglia presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università La Sapienza. È direttore del Master di secondo livello in diritto del minore ed è stata per vari anni direttrice del Centro interdipartimentale *The best interest of the child Center*. È esperta del diritto della famiglia e delle persone, essendo autrice di molte pubblicazioni dedicate a questo settore del diritto civile.

ISBN 978-88-9377-189-4



9 788893 771894

